

# “È UN PERIODO DIFFICILE PER LA MUSICA E PER LA CULTURA IN GENERALE”

Poco prima del concerto d'addio della band al teatro degli Arcimboldi di Milano, abbiamo intervistato Cesare Malfatti e Alessandro Cremonesi dei La Crus, per un bilancio definitivo della loro esperienza

Molte band si sciolgono tra recriminazioni e carte bollate. I La Crus, invece, hanno deciso di separarsi amichevolmente, a conclusione di un tour e in occasione di un concerto d'addio con la partecipazione di tanti ospiti di rilievo. Abbiamo incontrato Cesare Malfatti, lo strumentista del duo, e Alessandro Cremonesi, l'uomo “dietro le quinte” che collabora alla scrittura delle canzoni, e abbiamo chiesto loro il perché di questa decisione.

**Redazione AVF-BILD:** Come siete arrivati a decidere lo scioglimento dei La Crus?

**Cesare Malfatti:** Abbiamo constatato che c'erano delle divergenze a livello personale e di direzione artistica da tenere. Nel corso degli anni ci siamo fatti coraggio e siamo arrivati a questa decisione. Ci sembra più onesto e corretto nei confronti del pubblico non continuare, se la collaborazione artistica non può veramente dare il massimo. Quando abbiamo pubblicato il nostro ultimo disco, un album dal vivo che raccoglie le nostre migliori canzoni, ci siamo prefissi di rimanere in tour per un anno per farlo conoscere. L'occasione del concerto finale ci è sembrata ideale per chiudere questa esperienza.

**AVF-BILD:** Al concerto parteciperanno tantissimi ospiti importanti. Come li avete scelti?

**CM:** Per amicizia e per stima. La maggior parte sono comunque persone con cui negli anni abbiamo collaborato. Cristina Donà è stata in molti dei nostri dischi e per certi versi abbiamo contribuito alla sua “creazione”, visto che apriva i nostri concerti, siamo stati noi a introdurla nel mondo discografico e a permetterle di crescere. Anche Mario Venuti è stato nei nostri dischi e abbiamo fatto cose insieme... l'idea è proprio quello di riassumere la carriera dei La Crus, li abbiamo invitati non perché sono famosi, ma perché le loro strade hanno incrociato la nostra.

**AVF-BILD:** Parlando del disco e del tour, come è stato lavorare con un'orchestra?

**CM:** Noi abbiamo lavorato con orchestre fin dal nostro secondo album. Ci era sembrata un'idea un po' esagerata, difficile da realizzare. Alla fine abbiamo capito che era fattibile. In principio abbiamo lavora-

to con un arrangiatore di origine brasiliana e siamo andati a registrare con l'orchestra di Sofia in Bulgaria, dove andava anche Ennio Morricone. Col tempo abbiamo lavorato con altre orchestre e le cose sono diventate più facili, anche perché con la tecnologia di oggi si può lavorare sul proprio arrangiamento con dei suoni sintetici, e scrivere le partiture riuscendo a capire bene che effetto possono avere sul pezzo, prima di registrare.

**AVF-BILD:** Come vivete la rivoluzione degli MP3, che fa sì che la musica digitale venga spesso ascoltata con un basso bitrate, quindi in situazioni lunge dall'essere ottimali?

**Alessandro Cremonesi:** Se fossero in molti ad ascoltarci anche solo in MP3 saremmo già contenti! Scherzi a parte, da questo punto di vista il problema, prima ancora che sull'ascolto, è sulle strategie di diffusione della musica. Non si può affrontare il mercato musicale come se fossimo ancora negli anni Ottanta, anche

se sembra che la visione del mondo discografico sia ancora questa. Bisogna trovare delle strategie che siano al passo con i contenuti. Per noi è stato sempre importante fare un lavoro di ricerca e contaminazione. Per esempio, dopo il primo disco abbiamo fatto uscire un album di remix, che per il mercato italiano era una cosa piuttosto inusitata. Ci è sempre piaciuta la sfida del mescolare i linguaggi. Questo dovrebbe riflettersi anche sulle strategie di diffusione, come hanno fatto, per esempio, i Radiohead.

**AVF-BILD:** Si vendono sempre meno dischi. Si può pensare che questo aiuti una band esordiente, visto che ormai nessuno fa più grandi numeri. Ma d'altra parte, questo lascia chi vuole ottenere visibilità in balia delle strategie di marketing.

**CM:** È vero, questa strategia del “regalare la musica” si è dimostrata più conveniente per chi è già molto conosciuto. Noi crediamo comunque che si debba tentare di sfruttare in qualche modo le grandi

possibilità odierne di diffusione della musica, capire che i tempi sono cambiati. Bisogna mettere una pietra sopra sulla possibilità di guadagnare tanto dalla musica come prodotto. A sostenere l'artista devono essere i concerti e altri consumi derivati dall'utilizzo della musica.

**AVF-BILD:** In Italia esiste un mondo musicale molto vivo e interessante, ma solo una parte molto selezionata del pubblico riesca a sapere che esiste. Come sono cambiate le cose ultimamente?

**CM:** Il fatto è che noi e quelli come noi diamo alla musica un certo tipo di importanza, mentre oggi è come se la si sminuisce un po'. I giovani di oggi utilizzano la musica in un modo diverso, e questo si vede anche ai concerti, che sono meno frequentati. È un periodo difficile, ma lo è in generale per la cultura.

**AC:** Tornando a quanto detto prima, bisogna dire che l'MP3 non incide poi molto sulla qualità dell'ascolto, specie se facciamo il confronto con gli anni Settanta, in cui la musica circolava su nastri duplicati mille volte e con rumori di fondo pazzeschi. Il problema semmai è che l'MP3 frammenta, riduce l'ascolto della musica a un singolo brano. Quando noi eravamo ragazzi procurarsi musica era più difficile, cercavi di non sbagliare disco e, quando lo compravi, lo ascoltavi dall'inizio alla fine, leggevi i testi. Oggi i ragazzi scaricano gli MP3 e ascoltano magari solo un paio di brani. D'altra parte, è molto più difficile trovare album che siano ascoltabili dall'inizio alla fine.

**AVF-BILD:** Cosa vi riserva il futuro?

**CM:** Io sto cercando di pubblicare un disco che ho inciso con Stefano Ghittoni, una persona con cui da anni ho progetti esterni alla band, e con il cantante del gruppo tedesco dei Mouse on Mars. Mauro invece sta lavorando a un suo secondo disco solista che uscirà nel 2009.

**AC:** Io ho un paio di canzoni che potrebbero finire nel disco di Mauro, e poi ho un progetto con Luca Lagash, che ora è il bassista dei Marlene Kuntz. È progetto ispirato a Italo Calvino, ma non gli abbiamo ancora dato una forma definitiva, non sappiamo se ne verrà fuori un disco, una mostra o altro.

[MP]



■ Cesare Malfatti (a sinistra) e Mauro Giovanardi, le due metà “pubbliche” dei La Crus. Del gruppo fa parte anche Alessandro Cremonesi, autore di molti testi